



IL SOTTILE FILO ROSSO

A CURA DELLA PATTUGLIA REGIONALE E/G

“C’è un importante filo rosso che congiunge la buona azione dei lupetti e delle coccinelle alla scelta di servizio dei rover e delle scolte.

C’è un importante filo rosso tra l’esperienza della famiglia felice di branca l/c, la vita comunitaria di branca e/g e la comunità r/s.

C’è un importante filo rosso tra la grande corsa di primavera di Mowgli, il primo hike di un Capo Squadriglia, la partenza di un rover l’ultimo giorno della route estiva.

Spetta all’arte del capo e alla sapienza educativa della Co.Ca saper bene intrecciare questi fili e tessere una trama che diventi un itinerario educativo credibile.”

R. Cociancich – Passi di Vento

Ci piace credere che l’azione e l’arte del capo inizino proprio da un Sogno, da una scintilla, la ferma convinzione di vedere l’uomo e la donna della Partenza in quei cuccioli che piano piano fanno capolino nelle nostre tane, la stessa convinzione che ci porta con coraggio (cor-habeo) a piantare un seme, a volte, senza sapere se saremo noi a vederne i frutti, ma ciò che fa sì che il Sogno si realizzi è una collocazione spazio temporale insieme ad un progetto fatto di analisi, obiettivi, risorse e strategie, il tutto legato dall’Amore, quell’Amore fatto di gesti lenti, di attenzioni e quindi di tempo e cuore.

Si impegnano (i capi) a guardare ai ragazzi e alle ragazze che hanno davanti, non a quelli che immaginano, e alle loro potenzialità, per guidarli a scoprire il gusto dei propri sogni e ad accogliere il progetto che Dio ha su di loro. I capi accompagnano i ragazzi a riconoscere nel proprio sogno la possibilità e la responsabilità di rendere il mondo migliore, intrecciando competenze personali e le risorse del territorio (Cfr. Laudato Si). –

SNI 2017 – 2020

“L’educazione non è una semplice sequenza di esperienze ma è la strategia di legarle insieme. Da questo sottile filo rosso si potrà allora scoprire quale direzione le esperienze ci indicano, in modo che ciascuno possa trarne consapevolezza e coscienza di qual è la propria direzione di vita. La nostra capacità di fare educazione significativa sarà tanto migliore quanto più sapremo coniugare progettualità, intenzionalità, esperienza.”

R. Cociancich – RS Servire n.2/1997

Educare quindi significa anche abituare al progettarsi, si tratta in pratica di fare di ogni ragazzo il consapevole protagonista della sua vita: da oggi stesso senza attendere una fantomatica età adulta per vivere pienamente.

Se il Sogno e l’Amore indicano le linee di tensione, la capacità di progettare il nuovo occorre per calare nella storia d’oggi, o in quella del domani vicino, l’innovazione utopica conferendole la realizzabilità. Progettare significa: conoscere e reperire i bisogni, focalizzare un ideale da raggiungere, calcolare i mezzi disponibili, studiare e decidere le scelte prioritarie, commisurare specifici mezzi a ciascun bisogno; prevedere tempi di attuazione.

Lo Staff di Reparto per fare il suo progetto su tutta l’unità e su ogni singolo ragazzo attinge quindi da diverse fonti: l’attenta conoscenza di ogni singolo E/G, il progetto educativo di Gruppo, il Regolamento ..etc

Se dovessimo cercare la parola progettazione nel Regolamento Metodologico troveremmo più di 60 risultati e solo la progressione personale impegna più di 10 pagine, ma nessuna preoccupazione, sono tutti strumenti che conosciamo

già, vi lasciamo solo qualche spunto di riflessione in più da poter utilizzare per progettare ed educare alla progettazione in Reparto.

- *Sentiero* (Art. 30 Reg. Met. EG : Il progetto di unità che lo staff ha elaborato pedagogicamente a partire dai 4 punti di BP si traduce per gli EG nel Sentiero da vivere in reparto e Sq.)

L'eg qui sta sognando chi diventerà e contestualmente assume sempre più consapevolezza di quanto sia importante l'oggi per la realizzazione del domani, infatti chi diverrà sarà anche frutto di come progetterà e vivrà il suo sentiero.

- *Impresa* (Art. 26 Reg. Met. EG L'impresa è anche un metodo per imparare a progettare ciò che si vuol essere e ciò che si vuole realizzare, e a esserne consapevoli. È uno stile che vale non solo per il momento particolare dell'impresa, ma di tutta la vita del reparto: il sentiero di ogni esploratore e guida, le riunioni e le uscite di reparto, di squadriglia o di alta squadriglia dovranno essere permeati da questo stile.)

Con l'Impresa L'E/G immagina un mondo un po' migliore e progetta come meglio potrà realizzarlo con l'aiuto degli altri, è infatti fondamentale la collaborazione di tutti i membri della Sq. già dalle prime fasi, è proprio in queste che si pongono le basi per una buona progettazione e saranno proprio le piccole azioni e decisioni vissute insieme a far crescere tutti, dai più piccoli che si sperimentano anche nell'autonomia e nel rispetto degli impegni insieme fino ai più grandi che mano a mano acquisiscono sempre più competenza anche nel progettare.

- *Consiglio Capi* (Art. 20 Reg. Met. EG Si riunisce con frequenza regolare al fine di organizzare e gestire la vita del Reparto; è competente nel leggere costantemente la situazione e i bisogni del Reparto; ne stabilisce il programma (nel rispetto dei tempi e delle necessità legate alle imprese in corso); elabora e propone iniziative al Reparto; prepara il Consiglio della Legge e garantisce poi il rispetto delle decisioni. Il Consiglio Capi poi, quando progetta e programma i momenti di vita del reparto, individua le occasioni più adeguate nelle quali i singoli esploratori e guide potranno concretizzare gli impegni del loro sentiero.)

Con l'esperienza del Con. Ca. si ha un'elevazione della proposta educativa per l'età adolescenziale, infatti l'affidamento al Capo Sq. di persone di poco più piccole di lui comporta una delle più grandi responsabilità che un adolescente possa mai avere. L'E/G con l'ingresso in reparto si affida al suo Capo Sq. lo prende da esempio e a volte lo idealizza, fino ad arrivare man mano a pensare di essere lui un giorno Capo Sq. La stessa esperienza dunque rappresenta per i ragazzi la realizzazione di un qualcosa di desiderato ed inizialmente lontano dalla sua portata. Si passa così, in maniera esplicita per l'E/G, da un sogno individuale, alla realtà, dall'idea di un progetto personale ad un programma condiviso, in cui il Consiglio Capi si fa strumento di raccolta ed orienta la strada del reparto verso orizzonti più ampi che ora riguarda una comunità intera.

- *Uscita di Squadriglia* (Art. 16 Reg. Met. EG Le uscite di squadriglia consentono una progressiva conquista di autonomia e di responsabilità da parte dei ragazzi e delle ragazze. Le uscite di squadriglia con pernottamento sono parte essenziale del metodo scout: la progressiva conquista di autonomia e di responsabilità da parte dei ragazzi e delle ragazze porta a occasioni in cui essi vengono messi alla prova, specie i più grandi, sperimentando sia la capacità di organizzazione, sia le competenze e lo spirito con cui viene vissuto lo scautismo senza la presenza dei capi.).

L'uscita di sq, così come la missione quindi proietta gli E/G verso qualcosa di nuovo, insolito ed avvincente, e rifacendoci all'etimologia progettare deriva proprio da *proiectare* 'gettare avanti'. Con questo strumento lo staff ha l'occasione, prima, di offrire alla squadriglia un'esperienza pensata esclusivamente per loro e, poi, di mettere tutto in mano ai ragazzi per verificarne capacità di organizzazione, competenze, autonomia, responsabilità. Una grande responsabilità e vocazione per noi capi quella di educare a cogliere l'invisibile come trama della nostra vita e della nostra storia... "senza la trama non ci sarebbe bellezza".

E voi quale filo rosso state usando? Riuscite ad intravedere la trama?